

data	contenuti	durante l'incontro	in famiglia
ottobre: 17; 24; 31	17/10 Una giornata che comincia pag.9	<p>17/10 Incontriamoci nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo... Cosa significa questo segno di croce?</p> <p>Parliamone insieme e fissiamo le idee su foglietti colorati che posizioneremo nel cartellone in cui campeggia una grande croce. Quando facciamo il segno di croce? perché?</p> <p>Iniziare la giornata con il segno di croce cosa significa per me?</p> <p>E' un po' come chiedere l'amicizia di Dio affinché questo giorno sia vissuto come Lui desidera...</p>	<p>Troviamo un momento nostro per ritrovarci a televisione e cellulari spenti per parlare della nostra giornata, ascoltandoci ed esprimendo a parole atteggiamenti, sentimenti, pensieri che l'hanno caratterizzata. Sforziamoci di dare spazio a tutti e concludiamo con semplici osservazioni che sottolineino come niente sia scontato ma tutto dono. Ringraziamo il Signore per questo tempo donato e sottolineiamo l'importanza di poterlo vivere nella sua amicizia, per questo ci proponiamo di dimostrarci attraverso un piccolo impegno che ciascuno di noi esprime e si assume come responsabilità per il nuovo giorno.</p>
	24/10 Con noi tutti i giorni, pag.10 I pescatori del lago e la giornata di Levi pagine 11; 12	<p>Gesù è con noi tutti i giorni? Come? Discutiamone insieme</p> <p>Cosa significa per noi, oggi, incontrare il Signore? E' possibile? Come? Dove? Con chi?</p> <p>Leggiamo le pagine del vangelo che riportano gli incontri strani di Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e Levi. Fissiamo su un cartellone le azioni e le parole che hanno dato inizio all'amicizia con Gesù</p>	<p>Parliamo con i nostri figli di amicizia, proponendo nostri ricordi ed esperienze e chiediamo chi sono i loro amici e perché li ritengano speciali.</p> <p>Cosa si fa con gli amici? A volte capita di litigare? Perché? E come ci si sente poi? E quando si fa pace cosa succede, come ci sentiamo? Cosa fa un vero amico per noi?</p> <p>Ringraziamo il Signore per i nostri amici buoni e recitiamo insieme un Angelo di Dio affinché il Signore li protegga.</p>

	<p>31/10 Un giovane se ne va triste pag. 13</p>	<p>Leggiamo la storia del giovane triste Mt 19, 16-22 Quali sono gli ostacoli che gli hanno impedito di vivere l'amicizia con Gesù? Osserviamo il cartellone che abbiamo costruito la volta precedente e vediamo cosa è mancato al giovane. Riflettiamo sui nostri comportamenti : siamo amici di Gesù? come possiamo esserlo, oggi, nella nostra vita?</p>	<p>Incontriamoci nel nostro luogo della parola, appuntamento abituale, intimo della nostra famiglia e introduciamo il significato di pace, osservando il silenzio, l'armonia, la bellezza dello stare insieme senza distrazioni. Fare di tutto per vivere l'amicizia con Gesù vuol dire fare esperienza di pace. Nella pace si vive bene! Come si fa a stare in pace? Parliamone assieme e poi tiriamo le fila. La pace è frutto dell'impegno di ciascuno, la pace è promessa e responsabilità, è fedeltà agli impegni, la pace è bella anche in famiglia! Come possiamo costruirla? Difenderla? Aumentarla? Ascoltiamoci e poi fissiamo un piccolo impegno fattibile per ciascuno. Recitiamo insieme il Padre Nostro.</p>
<p>novembre: 7,14,21,28</p>	<p>7/11 Tutti sono chiamati pag.14-15 Lc 18,16-17</p>	<p>7/11 Parliamo di protagonisti. Come possiamo definire un protagonista? Che caratteristiche ha? Dove si è protagonisti? Facciamoli parlare, ascoltiamo le loro opinioni. Facciamo un gioco: mettiamoci nei panni di ...Gesù! Secondo voi, chi viene considerato protagonista da Gesù? lasciamoli discutere e poi leggiamo Lc 18,16-17 e condividiamo le scoperte. C'è un momento particolare in cui diventiamo protagonisti ? Abbiamo un ruolo importante, fondamentale, insostituibile, abbiamo una parte importante? ...Ricordiamo il battesimo!</p>	<p>Nel nostro momento speciale, a televisione e cellulari spenti, ricordiamo il battesimo dei nostri figli: le emozioni, i fatti accaduti, i particolari, le persone che hanno reso speciale quel giorno di vera festa. Spieghiamo perché abbiamo chiesto per loro il battesimo, dando loro proprio quel nome . Spieghiamo loro che Gesù li ama di un amore speciale e unico.Come possiamo onorare il nostro nome di figlio amato dal Signore? Ciascuno esprime un piccolo impegno. Ringraziamo Dio Padre per questo suo amore grande attraverso una preghiera recitata insieme.</p>

14/11 Questo è il giorno del Signore pag.16 Vangelo pag. 17; poi 18,19.

14/11 Parliamo della domenica, giornata così attesa. Perché? Spieghiamo il significato della parola domenica: dies domini, giorno del Signore. Cosa significa? Cosa ricorda? Perché è così importante andare a messa? Chi incontriamo? Chi ascoltiamo? Cosa ascoltiamo? Dove troviamo la Parola del Signore? Qual è la notizia più forte che ci viene annunciata?

E' il nostro momento familiare speciale in cui ci fermiamo e condividiamo tempo e spazio con gli altri. Parliamo del piacere della domenica, giorno che per motivi diversi attendiamo con speranza e gioia. E' il giorno del riposo, ma è anche un giorno da dedicare al Signore, per questo è fondamentale partecipare alla messa. Siamo convocato dal Signore che ci parla e noi come figli abbiamo il dovere di ascoltarlo e fare tesoro della sua Parola. Dovremmo essere felici di incontrarlo, preparandoci per tempo in modo da essere puntuali al suono della campana. Il Vangelo parla a noi e di noi , ci annuncia che Gesù ha donato la sua vita per la nostra salvezza e per assicurarci la vita eterna. Come si salva una vita? Ascoltiamo i nostri figli e poi puntualizziamo che chi salva ama e amare rende felici e utili. Preghiamo con le parole del salmo 25 riportate a pagina 19 del catechismo.

	<p>21/11 La strada di Abramo e Giovanni Genesi capitoli 12-17(selezionare i passaggi fondamentali per il nostro argomento) pagina 28; poi pagina 29: Preparare la strada al Signore</p>	<p>Introduciamo il problema: come giungere ad un appuntamento importante conoscendo persona e luogo ma ignorando la strada? Cosa possiamo fare? Ascoltiamo le proposte dei ragazzi e riflettiamo insieme sulla validità dei suggerimenti . Pensiamo di inserire i dati nel cellulare e di ascoltare la voce che ci dà istruzioni per giungere a destinazione: a 100 m svoltare a destra... E pensiamo a voce alta: ma queste indicazioni sono proprio importanti e da seguire? ma se io voglio essere libero di girare a sinistra cosa succede? Mi sento più libero? Ci rimetto? Ci sono indicazioni-regole che mi permettono di incontrare il Signore? Scopriamo la storia di Abramo e ragioniamo insieme . Quali regole gli hanno permesso di incontrare Dio e di diventarne amico?</p>	<p>Nel nostro luogo speciale, ci ritroviamo come ad un appuntamento importante a cui teniamo, diventando per un poco signori del nostro tempo. Parliamo di regole che rendono bello vivere la casa e la famiglia, regole che ci permettono di vivere bene insieme. Quali sono e a cosa servono le nostre regole? Aiutiamo i bambini a esprimerle e a individuarle. A chi servono? Accompagniamoli a leggere le possibilità di bene che derivano dal rispettarle. Ci sono regole della mamma ,del papà e dei figli e ciascuno rispettandole rende bella la vita degli altri e rende più soddisfatti della propria vita. Le regole sono per il bene , il nostro bene. Quali sono le regole-comandamenti per vivere da veri figli di Dio? Sono regole molto diverse? Concludiamo le nostre riflessioni dandoci la mano e recitando il Padre Nostro.</p>
	<p>28/11 Ecco l'Agnello di Dio pagine 30-31 Sono la serva del Signore pagine 32-33</p>	<p>Giovanni e Maria ci mostrano due strade straordinarie percorse per incontrare il Signore. Hanno fatto tesoro della Parola, vi hanno creduto con tutto il cuore, vivendo i comandamenti ogni giorno. Entrambi hanno incontrato Gesù e sono diventati strada per guidare anche tutti gli altri e noi a incontrarlo nella nostra vita. Camminare sulla strada, seguendo le indicazioni che ci sono date significa vivere l'Avvento nella mia vita</p>	<p>Nel nostro momento serale in cui riuniamo la famiglia, ringraziamo il Signore per averci donato la sua mamma a cui affidarci e di cui seguire l'esempio. Con Maria e come lei vogliamo prepararci alla gioia grande del Natale. Discutiamo insieme cosa e come fare. Diamo un significato autentico a questa festa che viene facendo qualcosa che fa piacere, fa bene agli altri. Rende felici anche noi. Recitiamo insieme l'Ave Maria, tenendoci per mano.</p>

<p>dicembre: 5,12</p>	<p>5/12 Santa Maria, madre di Dio! pag.40 Luca 2,1-7 Luca 2,8-20</p>	<p>Recitiamo l'Ave Maria e ripercorriamo gli avvenimenti che sono testimoniati nel vangelo (l'annunciazione, la nascita di Gesù, il suo essere intermediaria e madre di tutti)</p> <p>Poi sempre utilizzando la narrazione evangelica, ripercorriamo gli avvenimenti della nascita, gli incontri, gli effetti. Chi sono i protagonisti? Dove avvengono la nascita e gli incontri? Che cosa spinge pastori?</p> <p>Cosa vuol dire per noi oggi avere gli alberghi chiusi per Gesù? Se per albergo intendiamo il nostro cuore e la nostra vita?</p> <p>Parliamo di avvenimenti che i protagonisti hanno vissuto come straordinari perché? Cosa hanno visto? E noi, oggi, nel Natale che stiamo per festeggiare cosa vediamo?</p>	<p>Qual è il dono più grande che riceveremo a Natale? Quello più costoso? Quello più pubblicizzato? Quello che hanno anche i nostri amici?</p> <p>Chiediamocelo in questo momento di confidente intimità.</p> <p>Chi festeggiamo a Natale? Chi è il protagonista? I regali a chi vanno fatti? Li dobbiamo donare o ricevere?</p> <p>Le letterine sono state recapitate ma Gesù ne ha scritta una per ciascuno di noi e ci ha fatto il dono più prezioso e importante : il suo amore, la sua amicizia per sempre.</p> <p>Un amore che offre la sua vita per riscattarci dal peccato e dalla morte.</p> <p>Cerchiamo di condividere con i nostri figli queste centralità per rendere significativa la festa cristiana e poi pronunciamo come preghiera di lode, le parole degli angeli: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!</p>
---------------------------	--	--	--

12/12 Matteo
2,1-12
Luca 2,41-52

Leggiamo insieme i passi del Vangelo e cerchiamo di commentarli singolarmente, mettendo in evidenza i personaggi e le relazioni.
A chi potrebbero corrispondere i magi, oggi? E la stella a cosa può essere accostata, oggi?
Qual è l'atteggiamento che guida i magi? Qual è l'atteggiamento che ispira l'agire di Erode? Oggi ci sono ancora uomini che si comportano in questi modi? Quale atteggiamento è positivo? Quale negativo? Perché?
Il brano di Luca narra di una quotidianità di vita e di una missione che Gesù ha ben chiaro nel proprio cuore e a cui aderisce con tutta la sua volontà: è il messia che ristabilisce per sempre l'alleanza tra Dio e gli uomini. Maria e Giuseppe lo vedono come il loro bambino e sottovalutano il mistero che è Gesù.
Anche loro, come noi, devono essere aiutati a capire...
Cosa ci rivela Luca? Cosa ci vuole far capire? Gesù è vero Dio e vero uomo chiamato ad operare per il bene di tutti, per la salvezza di ogni uomo garantendo a ciascuno la vita eterna. E' una cosa grossa, difficile da capire per i suoi e per noi. Parliamone.
Ma le parole di Luca suggeriscono anche che ognuno di noi c'è per un motivo, che ciascuno di noi ha una responsabilità: quella di realizzare con la vita il progetto di Dio che gli è affidato. Non ci sono mai vite inutili, da disprezzare, tutto può diventare- se lo vogliamo- gloria di Dio.
Ricordiamo di dare rilievo storico alle testimonianze dei Vangeli e rilievo di fede a ciò che rivelano sulla nostra umanità. Dopo aver parlato condividendo gli interventi di tutti (anche l'ascolto va educato) cerchiamo di tirare le fila riconducendoli a brevi e semplici messaggi che tutti possono comprendere e ricordare.

il Natale è imminente, cerchiamo di individuare o fare nostri i segni di un cammino di fede che dia senso autentico alla festa da celebrare.
Non lasciamoci esasperare dagli impegni, dalla frenesia obbligatoria dei regali...
Troviamo semplicità di gesti e doni, cerchiamo spontaneità e familiarità di piccole azioni da fare insieme.
Non lasciamoci abbagliare da luci elettriche e addobbi, recuperiamo il senso della gratitudine per Gesù, Dio che si fa uomo per amore e per amore è disposto a sacrificare la propria vita sulla croce. Non chiede sacrifici ma si dà in sacrificio, nascendo tra noi.
Viviamo noi questo mistero e partecipiamolo ai nostri figli.
Nel silenzio raccolto di questi momenti di intimità familiare, leggiamo il Salmo 67, antica e giovane preghiera di lode.

<p>gennaio: 9, 16, 23, 30</p>	<p>9/1/2021 Luca 4,16-21 Luca 7,11-15 Luca, 7,36-50</p>	<p>Gesù è un giovane uomo che inizia pubblicamente la sua missione. Come lo fa? Leggiamo tre passi del Vangelo di Luca, particolarmente illuminanti. Il primo è la manifestazione della sua identità attraverso le parole della Bibbia; Gesù è nella sinagoga, legge le Scritture e proclama la sua identità. E' tra sacerdoti e i fedeli, nella casa riservata al culto di Dio, un luogo sacro. Qual è la missione di Gesù?</p> <p>Il secondo modo con cui annuncia al popolo la sua identità è attraverso i miracoli. Cosa sono i miracoli? Gesù è un mago? Gesù dà la vita perché è il padrone della vita. Solo Dio può sconfiggere la morte, quindi Gesù è ...?</p> <p>Leggiamo il terzo miracolo e lasciamolo spiegare ai nostri ragazzi. Perché questa donna non chiede e piange? Cosa fa questa donna? Simone, il fariseo padrone di casa, è contento che questa donna sia entrata in casa sua? Da che cosa lo cambia? Gesù legge nel suo cuore e cosa gli dice? Cosa fa Gesù per la donna che piange? Esce dalla casa guarita? Da che cosa? Come?</p> <p>(Possiamo aver predisposto un cartellone suddiviso in tre colonne alla sommità di ciascuna abbiamo incollato un'immagine che si ispira ad ogni passo di Luca . Sotto possiamo sintetizzare con parole o frasi brevi le considerazioni del gruppo. A seconda di come procede l'incontro, decidiamo se terminarlo durante l'incontro successivo)</p>	<p>Insieme ai nostri figli, consideriamo l'andamento della settimana. Ragioniamo con loro, attraverso esempi semplici ed esperienze di vita, come nessuno di noi basti a se stesso, ciascuno di noi ha bisogno degli altri... Dei vestiti puliti che la mamma prepara per essere a posto al lavoro, a scuola... Della riparazione del guasto nel gioco, nel computer che il papà ha eseguito dopo il lavoro... ed era importante per i ragazzi e per la mamma...</p> <p>I bambini che hanno fatto i compiti senza essere sollecitati , o che a scuola sono stati bravi hanno dato gioia ai loro genitori, rendendoli contenti. Hanno rinunciato a pretendere i giochi, le merendine, le scarpe ... e questo ha reso i loro genitori contenti di loro...</p> <p>Piccole esperienze in cui vedere il positivo delle azioni quotidiane, ma anche verificare la tristezza per quegli atteggiamenti, comportamenti sbagliati che hanno lasciato traccia di sofferenza ... Cerchiamo di abituarci e di abituarli a vedere le cose da altri punti di vista, non ci sono solo io, ci sono io insieme e grazie agli altri.</p> <p>Quando deludo, non faccio la mia parte, procuro tristezza in chi mi ama, che non smette di amarmi ma mi ama superando un po' di dolore. Ciascuno di noi ha bisogno di essere riconosciuto nell'amore, ma questo amore va generato con le parole, le azioni buone. Qui a volte incontriamo la fatica e l'ostacolo. Preghiamo insieme con il salmo 51</p>
-----------------------------------	---	---	--

16/1
Signore, fa' che
io veda; pagine
66,67,68,69

Perché Gesù fa i miracoli? Perché non continua a farli per guarire tutti? Leggiamo il brano di Luca 18,35-43. Stabiliamo i protagonisti. Chi sono ? Cosa stanno facendo? Intorno a loro chi c'è? Cosa fa?
Cosa chiede il cieco? A chi lo chiede? Perché? Con quale parola chiama Gesù? Cosa vuol dire? Cosa gli risponde Gesù? Cosa succede al cieco? E la folla cosa fa?
Pensandoci bene: era cieca la folla o il cieco che non vedeva? Proviamo a discuterne insieme...
Anche a noi capita di essere ciechi? In quali situazioni?
Ci sono gli occhi della vista e ci sono gli occhi del cuore che hanno una visione profonda della realtà, son loro che ci fanno scoprire di essere poveri se Dio non cammina al nostro fianco, di essere soli se Dio non è con noi. Come facciamo a sapere che Dio è accanto a noi?
Preghiamo insieme con le parole di pagina 69

Spesso capita di non vedere gli altri, ma di vederli attraverso noi stessi: simpatici, antipatici, importanti, insignificanti in relazione a me, alle mie necessità, ma l'altro è altro da me, persona con storia e identità diverse dalla mia. Questo preambolo per fissare la nostra attenzione sull'importanza di vedere gli altri con lo sguardo amorevole di Dio, partendo dalla nostra famiglia. Aiutiamoci a leggere le esigenze degli altri, ad accettarle, a non giudicarle, ad aiutare in modo giusto, a interpretare sentimenti e reazioni. Con i nostri figli iniziamo il gioco: "Quando papà è arrabbiato che faccia fa?" E sorprendiamoci a verificare come loro ci guardino e rivelino a noi aspetti insospettati... Facciamo la domanda per la mamma e per i figli e a turno rispondiamo. Poi poniamo la domanda "Quando il papà è felice che faccia fa, come si comporta?" Poniamo la domanda per tutti i componenti della famiglia e poi condividiamo alcune osservazioni: se è arrabbiato cosa fare o non fare? Come rendere l'altro sereno? Così quando è felice come rendere l'altro ancor più felice? Parliamone insieme.

23/1 Beati voi ,
poveri... pag.
76-77
I comandamenti
pag.90

Discutiamo insieme: Per noi, chi è una persona ricca? Ne conosciamo? Chi è una persona povera? Ne conosciamo?
Cosa intende Gesù per povero? Perché li chiama beati? Cosa significa la parola beato?
I comandamenti sono le indicazioni di strada per diventare beati, ogni giorno un po' di più.
Gesù però ci chiama ad essere ancora più bravi : ci chiede di amare il prossimo come noi stessi, perché così testimoniamo l'amore di Dio Padre per noi! Cerchiamo di capire bene: chi è il prossimo? E' impresa facile o impegnativa voler bene al prossimo? Si vuole bene una volta sola ed è sufficiente o ogni giorno siamo chiamati a metterci in gioco? E' un impegno per la vita?

Nel nostro momento "comunitario" introduciamo una riflessione su ciò che rende una famiglia ricca o povera. Facciamo un discorso concreto e semplice. La vita per essere vissuta con dignità deve presentare certe condizioni: un lavoro, un reddito per garantire cibo, vestiti, cultura, salute, svaghi... Tutte cose importanti ma alcune sono più importanti di altre. Proviamo a fare insieme una classifica. Poi cerchiamo di quantificare ciò che è bastevole.
E' sufficiente per essere felici? Averne di più ci renderebbe felici? E se per averne di più, mamma e papà dovessero lavorare molto di più, non potessero avere tempo per loro e per noi? Se fossero sempre stanchi e irritabili, saremmo felici? Troviamo insieme un equilibrio tra avere e essere, in modo che i bambini si abituino a dare il giusto valore a relazioni, affetti e cose. Ricordiamo con loro l'episodio dell'uomo ricco che se ne va triste (Mt 19,16-22 a pagina 13 del catechismo) e concludiamo con una preghiera spontanea che si ispiri a quello che abbiamo condiviso

30/1 Come ho fatto io, fate anche voi
Gv 13,1.17.34-35;
Gv 15,12-13.
Ascoltaci, Signore
pag.88-91

Cosa significa servire? Gesù ci vuole servi e non padroni? Gesù unisce il verbo servire al verbo amare e dice che il servire è una dimostrazione di grande amore. Cosa vuol dire? Cerchiamo degli esempi concreti e attuali in cui l'amore è testimoniato dal servizio. Chi ama sceglie di servire. Se sceglie è padrone o schiavo? Sollecitiamo la discussione e poi fissiamo in modo semplice il punti di arrivo del nostro percorso.

Cosa significa volersi bene?
Come si esprime l'amore del papà per la mamma, della mamma per il papà e dei genitori per i figli? Quello che si fa quotidianamente è sempre bellissimo, interessante, gratificante? A volte si è stanchi, arrabbiati, tristi, desiderosi di attenzioni e invece ... troviamo capricci, cose che non sono state fatte ... e allora? La mamma smette di fare la mamma e il papà di fare il papà? No, perché? Perché l'amore ti fa scegliere il bene di chi ami e il bene può voler dire portare tanta, tanta pazienza, consolare quando vorresti essere consolato, preparare la cena quando vorresti che altri la preparassero per te, guardare i compiti e ascoltare la lezione invece di guardare ciò che ti interessa... Questo è volersi bene, testimoniato nei gesti non scontati del servizio di ogni giorno. Ringraziamo il Signore perché ci dà la forza di amare così, oltre la stanchezza, con generosità rinunciando ai capricci.

<p>febbraio: 6, 13, 20, 27</p>	<p>6/2 La Chiesa vive nelle nostre case pag. 140-141</p>	<p>Per vivere bene in famiglia, vivere in pace e serenità, cosa dobbiamo fare? Ci riusciamo sempre? Quali sono gli ostacoli che incontriamo? Come possiamo superarli? Gesù ci può aiutare? Come? Teniamo come riferimento le parole di Paolo pagina 141 e indirizziamo la discussione.</p> <p>Può capitare che ci arrabbiamo e diventiamo disobbedienti e maleducati... Poi siamo arrabbiati con tutti e anche con noi perché il nostro cuore ci dice che non ci stiamo comportando bene... Qualcuno vuole raccontare la sua esperienza? Come risolviamo questa situazione?</p> <p>Ci vuole più coraggio nel chiedere scusa che nel fare gli arrabbiati! Come mi sento quando chiedo perdono? Sono molto triste e non mi vengono le parole? Poi quando riesco a parlare mi sento meglio, il peso che sentivo sul cuore non lo sento più e mi sento ... leggero? Se la mamma, il papà o l'amico mi perdonano poi mi sento in pace e sono felice? Dopo aver discusso, facciamo sintesi</p>	<p>Non si finisce mai di crescere! Che frase strana, vuol dire che diventeremo dei giganti? Magari! Giganti nel saper amare, comprendere, ascoltare, perdonare. Proprio così, ogni giorno può essere vissuto come un'occasione per essere migliori in famiglia, a scuola, con gli amici, in parrocchia... abbiamo un grande potenziale e un enorme margine di miglioramento.</p> <p>Chi te lo dice, papà? Ce lo dice Gesù che ci ama tanto perché conosce il nostro potenziale. Ci ama così tanto che ha dato la sua stessa vita per garantirci la vita insieme a Lui nella gioia per l'eternità.</p> <p>Gesù legge il nostro cuore, conosce i nostri pensieri nascosti e vede la bellezza che possiamo dare al mondo, in casa, a scuola, sul lavoro, in parrocchia. E' una sfida impegnativa e ogni giorno è un allenamento: un allenamento a dire "Sì lo faccio, subito"; a mettere in ordine prima che qualcuno lo ricordi, a fare i compiti prima che il papà scopra che non ho fatto niente, aiutare ad apparecchiare prima che la mamma lo urli dalla cucina, spegnere il televisore quando siamo a tavola prima che qualcuno si esaspera perché mi parla e non lo sto ascoltando... Leggiamo con i nostri figli i tanti modi per svolgere un allenamento d'amore! Chiediamo a Gesù di essere ogni giorno sempre più resistenti alla fatica, alla noia e sempre più attivi nel servizio</p>
------------------------------------	--	--	---

13/2 I sacramenti segni di salvezza pag.124

Scegliere ciò che è giusto e non ciò che piace, fare la cosa buona e non quella più divertente sono azioni non sempre facili e ci capita di arrenderci alle prime difficoltà (o anche senza difficoltà perché agiamo senza pensare troppo). Nessuno ha detto che sarà facile, ma che sarà bello, esaltante, appagante! Figurarsi! Certo, se leggiamo la vita di tanti testimoni non troviamo noia, rimpianto ma azione; stanno in piedi, scattanti pronti a cogliere l'invito di Gesù a seguirlo e loro rispondono subito con un Eccomi. Però hanno conosciuto anche loro fatiche, tradimenti , fallimenti e avevano con loro il Signore! Per questo il Signore ha pensato per noi i sacramenti, vere e proprie ancore di salvezza a cui aggrapparci sempre e soprattutto quando attraversiamo momenti un po' agitati...Con il battesimo facciamo parte del popolo di Dio, siamo a pieno titolo figli suoi amati ai quali è promesso il regno eterno, cioè la vita nella pienezza alla presenza del nostro Padre. Quest'anno, ci verrà donato- affidato un altro sacramento , diciamo è proprio un po' come la cassetta del pronto soccorso, vi troviamo dentro scorte di perdono perché Gesù conosce le nostre fragilità e gioca un po' d'anticipo e meno male! Introduciamo così il sacramento del perdono, intorno a cui ruoteranno le tematiche dei successivi incontri

Oggi parliamo di doni! Doni come regali; a qualcuno piace tanto riceverne ad altri piace anche tanto farli. Chi fa un regalo di solito pensa al destinatario , ai gusti, alle passioni dell'altro e cerca qualcosa che possa farlo felice. A volte si hanno gusti simili e allora si regala qualcosa che ci piace molto, molto, pensando di fare una bellissima cosa...

Può capitare che il regalo così pensato e bello non sia apprezzato , e così venga scartato e buttato in un angolo. Come ci sentiamo? Cosa possiamo fare? E' già stato scartato, aperto e non possiamo sostituirlo ... siamo delusi, scoraggiati e ci sentiamo non compresi nel nostro sforzo, nel nostro amore.

Rifiutando il regalo, non apprezzandolo è come se non avessero apprezzato noi.

Ebbene, quando ci comportiamo da maleducati, quando rispondiamo male, quando facciamo gli sciocchi è come se i tanti regali (intelligenza, sveltezza, creatività, gusto...) ricevuti li mettessimo in un angolo e non li considerassimo affatto.

Gesù, che è colui che ci ha fatto i regali d'accordo con il Padre, ne è rattristato , un po' deluso, ma ... continua a volerci bene e trasforma il bene che prova per noi in un altro regalo : in perdono! Il suo amore diventa perdono: quando finalmente capiamo la grandezza dei doni ricevuti e il cattivo uso fatto, allora dispiaciuti chiediamo scusa e Lui amandoci ci perdona, altro dono senza il quale non potremo vivere come fratelli, in amicizia e amore. Chiediamo al Signore di essere capaci di chiedere scusa e di poter ricevere sempre il suo perdono.

20/2 Figli di Dio
pag. 154
Testimoni di
Gesù
pag.155

La responsabilità dei figli di Dio è quella di vivere la fede in Gesù.
Ricordiamo l'impegno che i nostri genitori hanno preso per noi durante il nostro battesimo . A nome nostro a che cosa hanno rinunciato?
A nome nostro in che cosa hanno posto fede?
In che cosa abbiamo fede e crediamo?
Come facciamo a testimoniare ciò in cui crediamo?
Come facciamo a vivere la fede?
Come facciamo a vivere la carità?
Come facciamo a vivere la speranza?
Discutiamone insieme, ripercorrendo domande e risposte del battesimo.

Basta dire "sono un bravo figlio" per esserlo?
Basta dire "sono un bravo papà" per esserlo?
Basta dire "sono una brava mamma" per esserlo?
Parliamone insieme e ciascuno esprima con le parole che cosa intende per essere bravo come figlio, mamma o papà. Dichiariamo a quale modello di figlio, papà e mamma ci ispiriamo per avere un punto di riferimento nei momenti in cui siamo incerti sulle scelte da fare.
Se io cerco di imitare il modello, di fatto testimonio che per me è importante.
Ciascuno dica la sua con semplicità e franchezza motivando le ragioni che lo spingono a imitare l'esempio di qualcuno.
Quindi se mi ispiro a Gesù nella mia vita di fatto rendo testimonianza. E più lo imito bene e più gli altri capiscono a chi mi ispiro e perché. Gesù è stato figlio obbediente, amico sincero, Dio vicino agli uomini, ha mostrato la volontà del Padre e ha donato la vita per i suoi amici. Ci ha mostrato come rendere grande e autentica la nostra vita. Chiediamogli la forza di saperlo imitare attraverso le parole della preghiera di pag.155

27/2 Pace a voi
pag. 162-163

Gesù prima di lasciare il mondo, dopo la sua morte e la sua risurrezione lascia ai suoi, riuniti in preghiera, lo Spirito Santo che è il nostro alleato e difensore. Ci aiuta a sopportare le fatiche e le offese... Ci suggerisce nel cuore cosa è bene fare...
Gesù sa le nostre fragilità, ma perdona perché ci ama molto di più.
Grazie allo Spirito Santo gli apostoli potevano perdonare i peccati, grazie all'azione del sacramento del perdono, lo Spirito Santo consente al sacerdote di perdonare i nostri peccati

Saper perdonare è un'impresa!
In casa, al lavoro, tra gli stessi amici, o in parrocchia è facile sentirsi feriti, non capiti e l'offesa diventa affronto che non sappiamo o vogliamo riconsiderare per cui si litiga, ci si offende o ce ne andiamo sbattendo la porta o decidiamo di non fare più niente... Sono reazioni umane comprensibili, ma il Signore chiede che diamo ascolto alla nostra anima, presenza del divino in noi; essa ci chiede di perdonare senza incertezze e senza ma. Esercitemoci tra noi a perdonare. Come? Riconoscendo che neppure io sono perfetto, che posso sbagliare e avere bisogno di perdono.
Le fragilità del fratello hanno la stessa natura delle mie: seppur diverse appartengono alla stessa imperfetta umanità.
Allora? Facciamo esperienza di perdono. Come? Chiedendo scusa a chi senza volere o volendo ho offeso e chiediamo scusa a Gesù che abbiamo rattristato con le nostre debolezze e pigrizie.
Cominciamo a imparare le parole del perdono, recitando insieme l'Atto di dolore.
pagina190 del catechismo.
Ci sentiremo tutti meglio!

<p>marzo: 6, 13, 20, 27</p>	<p>6/3 Il Signore è buono e perdona pag.164-165</p>	<p>Perché ci sono ancora guerre nel mondo? Perché c'è ancora chi soffre perché povero, emarginato, straniero?</p> <p>Proviamo a capire. I ricchi, uomini o nazioni, spesso fanno i prepotenti con i più poveri, li sfruttano e li umiliano. Molti di questi si dicono cristiani. Ma essere di Cristo cosa vuol dire? Che esempio ci ha dato? Di rispondere con le offese alle offese? Perché Gesù non ha usato i suoi poteri divini per evitare la croce e punire i malvagi?</p> <p>Parliamone insieme e poi ricordiamo come la pace sia opera del Signore (Pace in terra agli uomini di buona volontà e Pace a voi! offerta dal Risorto) Riprendiamo le parole del sacerdote prima della comunione e cerchiamo di comprenderne il significato</p>	<p>Che cos' è la pace per noi? Il silenzio entrando in casa? I figli che non hanno la televisione a volume alto? la moglie che non si lamenta? Il marito che rimane in casa al rientro dal lavoro e non si butta a fare gli affari suoi?</p> <p>Il papà e la mamma che non alzano la voce uno contro l'altro?</p> <p>Cos'è per noi la pace?</p> <p>E secondo noi quale pace desidera Gesù per noi? Sarà la stessa o ci sono forme di pace diverse?</p> <p>La pace del Signore nasce dall'amore, anche la nostra? Se non c'è amore, non c'è perdono, non c'è pace.</p> <p>Cosa vuol dire? Proviamo a capirci qualcosa insieme...</p> <p>Poi ci scambiamo un bel segno di pace!</p>
	<p>13/3 La festa del perdono pag.166-167</p>	<p>Perché si parla di "festa del perdono"? Ci sarà poi da fare festa quando si perdona? Vi è mai capitato? Se il peccato è vivere come credo, senza ascoltare la voce di Gesù che parla al mio cuore, allora rischio di non avere una speranza, un sogno per il futuro perché vivo attaccato a quello che ho e avvelenato dal desiderio di avere sempre di più. In questo modo non vedo gli amici, ma le loro cose e quello che mi possono dare, li uso e quando mi stancano li butto... Così però rischio di trovarmi solo e infelice. E' quello che voglio? E' quello che il Signore vuole per me? No, il Signore vuole che io lo lasci amarmi, mi vuole bene e vuole per me il bene. Così quando mi accorgo di essermi perso e ritorno a cercarlo, Lui è felice e fa festa con me e per me</p>	<p>Oggi, preghiamo insieme con le parole del Salmo 145 (pagina 167 del catechismo). nel silenzio e nella pace, lodiamo il Signore. Ripensando alle azioni della giornata, per che cosa lodarci? Riconoscere l'impegno, lo sforzo, la riuscita di quello che abbiamo fatto, ma anche l'amore che abbiamo dimostrato facendo ciò che dovevamo è motivo di lode? Cosa significa lodare il Signore?</p> <p>Lodare il Signore significa riconoscere, conoscere di nuovo perché un po' lo avevamo dimenticato, che è buono con noi, ci tratta con tenerezza come un genitore affettuoso, capisce quando siamo in difficoltà e ci porge il suo aiuto e se le difficoltà ci fanno cadere è pronto ad aiutarci perché ci rimettiamo in piedi! Vogliamo dire bene del Signore più spesso? Se ripensiamo alle azioni della giornata troviamo tanti motivi per dirgli grazie!</p>

20/3 Oggi devo fermarmi a casa tua
pag.168-169

Anche noi come Zaccheo siamo ricchi, sì abbiamo tante possibilità e capacità e spesso non le riconosciamo, proprio come Zaccheo che pensava solo a diventare sempre più ricco, magari derubando denaro allo stato e ai suoi concittadini. Proprio un bel tipo, ma non così insolito. Ebbene Gesù bussa alla sua porta, chiede di venire a cena da lui! e... leggiamo il Vangelo di Luca 19,1-10

Perché ci deve interessare la storia di Zaccheo? Perché ancora una volta ci dice che Gesù ha a cuore tutti, quindi anche noi che non siamo polpette come Zaccheo. Comunque l'incontro con Gesù lo cambia? Certamente e come? Proviamo a vedere i passaggi che Luca non racconta.

Alla presenza di Gesù, Zaccheo si sente un po' un verme. Perché?

Di fronte alla verità della Parola che il Maestro gli dice, cosa decide di fare? Sarà stata la sua una scelta facile? Perché?

Anche Gesù entra nella casa del nostro cuore e parla con noi, legge la nostra verità e aspetta che anche noi, come Zaccheo, verifichiamo i comportamenti alla luce del Vangelo. Il nostro cuore ci guiderà sulla via del perdono

Perché se siamo liberi, dobbiamo rispettare le regole? Stasera mamma e papà fanno domande difficili.

Se voglio camminare per strada tranquillo e sicuro, rispetto le regole del codice della strada e perciò non cammino in mezzo alla via, prima di attraversare guardo che non passino auto, se il semaforo dei pedoni è rosso, anche se non passa nessuno, aspetto che diventi verde...

Queste regole mi impediscono di andare? No, sono una garanzia perché io possa andare. Così le regole in generale mi indicano come fare bene e prima le cose che devo fare, mi aiutano a non sbagliare. Le regole sono necessarie alla mia libertà d'azione.

Anche l'amore ha le sue regole. Quali sono? Proviamo a cercarle insieme...

E' fedele, paziente, perdona, è sincero verso se stessi e verso chi si ama.

Cosa significa essere sinceri con se stessi? Cerchiamo di capire ...

Se mi stanco di aspettare che il semaforo dei pedoni diventi verde e passo e sbuca un ciclista che mi urta e mi fa cadere malamente la colpa è del ciclista che mi ha fatto cadere? E' solo sua? Anch'io ho una parte di responsabilità? Cosa significa essere responsabili? Assumersi le proprie colpe, che sono sempre la conseguenza delle nostre scelte. Se vogliamo camminare, vivere nell'amicizia con Gesù che ci ama dobbiamo riconoscere i nostri sbagli, le nostre responsabilità perché così siamo sinceri. Gesù apprezza la sincerità e per questo non smette di volerci bene.

	<p>27/3 Sia fatta la tua volontà pag.102-103 Padre perdonali pag104-105</p>	<p>Sia fatta la tua volontà è una frase difficile da vivere. Perché secondo voi? Magari quello che devo fare non mi va di farlo. E' pesante, noioso, difficile, non mi interessa! E' pericoloso e ci posso rimettere? Per fare ciò che qualcuno vuole o abbiamo paura di lui perché ci minaccia, è grande e grosso e noi siamo dei paurosi , oppure gli vogliamo così bene che facciamo qualsiasi cosa per lui. Gesù è così: fa la volontà del Padre perché ci ama e sacrifica la sua vita sulla croce. In questo modo sconfigge la morte per sempre e riapre la felicità della risurrezione. Leggiamo i passi del Vangelo : non solo Gesù si sacrifica per la nostra salvezza, ma chiede a Dio Padre di perdonare la nostra cattiveria, stupida perché non ci rendiamo conto di quello che facciamo</p>	<p>Come vogliamo vivere la Pasqua? E' memoriale di fatti straordinari che la chiesa celebra perché li tratteniamo nel cuore, nella mente, e li ripetiamo con le labbra. Gesù ci ama così tanto da sopportare un processo ingiusto, le offese e le umiliazioni e un verdetto di morte. Nessun avvocato lo difende, gli amici si allontanano lo lasciano solo. Come reagisce? Offrendo il perdono! Invocando il perdono a favore di chi lo aveva condannato. Abbiamo bisogno di altre dimostrazioni d'amore più grandi? Perché allora siamo spesso così lamentosi? Se abbiamo l'amore di Gesù siamo già nella gioia. Ringraziamo il Signore per il suo amore, mai scontato e sempre donato, nonostante le nostre infedeltà</p>
<p>aprile: 10, 17, 24</p>	<p>10/4 Il Signore risorto è sempre con noi pag.112-113 lo sono la vite, voi i tralci pag.152-153</p>	<p>Gesù è risorto, veramente risorto! Il sepolcro vuoto, gli incontri straordinari stordiscono i discepoli ancora increduli... Siamo fragili e limitati, Gesù lo sa e ci lascia lo Spirito Santo, difensore e consolatore affinché ci sia più facile rimanere legati a Lui. Come tralci alla pianta della vite... Senza la vite i tralci non hanno nutrimento, si seccano e muoiono. E noi? parliamone insieme</p>	<p>Quando riceviamo qualcosa gratis ci fa piacere? Perché? E' inaspettato? Non abbiamo faticato? Ci sentiamo fortunati e un po' vincenti? Ci è capitato qualche volta? Parliamone o immaginiamo come deve essere ricevere qualcosa senza pagare...perché qualcuno lo regala avendolo pagato, a noi. Certo, di solito sono delle promozioni per pubblicizzare un prodotto, così poi finiamo per comprarlo. Ma c'è qualcuno che fa le cose gratuitamente, pagandole care e lo fa per noi, chi sarà? Gesù ci ha donato la sua vita gratuitamente, per questo la vita in noi è grazia di Dio. E noi come possiamo dimostrargli il nostro grazie?</p>

	<p>17/4 Confesso a Dio onnipotente pag.170-171 Il Signore vi ha perdonato pag172-173</p>	<p>Ci avviciniamo al traguardi di questo bel cammino insieme e lo facciamo con la consapevolezza che abbiamo bisogno di essere salvati dall'amore di Gesù che è il nostro salvagente potente che ci permette di non affondare. Ma per ricevere il salvagente dobbiamo prima riconoscere di essere in situazioni pericolose e di rischiare di affogare. In quale mare? Quello del nostro egoismo, delle nostre invidie, delle gelosie, delle parole offensive, delle bugie, della rabbia, della vendetta... Queste situazioni sono come sassi pesanti che schiacciano la libertà del cuore e ci fanno sprofondare. Per questo durante la messa confessiamo al Signore e ai fratelli di avere sbagliato e chiediamo perdono, solo così incontriamo il Signore nella casa del nostro cuore e ritorniamo a gustare la sua pace</p>	<p>Ci stiamo avvicinando alla conclusione di questo cammino bello e impegnativo di accompagnamento dei nostri figli al Sacramento del Perdono. Insieme con loro ripercorriamo le condizioni che ci portano a fare esperienza di perdono: un cuore sincero, che ama, un cuore attento ad ascoltare la voce del bene che è in noi, un cuore umile che riconosce di aver sbagliato, un cuore addolorato per aver rattristato Gesù, un cuore pentito che chiede perdono, un cuore impegnato a trasformare il peccato in nuove occasioni di bene. Ripassiamo insieme l'atto di dolore, recitandolo con intensità (pagina 190)</p>
	<p>24/4 Prepararsi alla festa del perdono Le parole del nostro pentimento e il proposito di ritornare figli della luce che portano luce</p>	<p>Seguiamo le indicazioni del sacerdote per prepararci al meglio alla nostra prima confessione e organizziamo bene il nostro esame di coscienza. Un esame è una analisi ben fatta per vedere in che condizioni siamo; cerchiamo insieme le domande per mettere a fuoco le condizioni della nostra anima, per valutare se siamo stati sempre amici di Gesù nelle parole, nelle azioni, nei pensieri, nelle cose non fatte, nelle scelte... Facciamo luce nel cuore, non abbiamo paura di scoprire con vergogna che non siamo perfetti. Gesù non pretende la perfezione, esige la sincerità e l'umiltà dei piccoli, chiede di ritornare ad avere un cuore puro per poterlo amare generosamente come lui fa sempre con noi. Poi prepariamoci a vivere concentrati la nostra prima confessione</p>	<p>Cerchiamo di vivere con i nostri figli il Sacramento del perdono, preparandoci con loro e confessandoci in quella stessa circostanza, perché tutti abbiamo bisogno di fare esperienza di perdono, di ritrovare il senso profondo della vita, oltre gli affanni quotidiani. Ritorniamo ad abbandonarci confidenti al Signore; a Lui affidiamo i pesi del nostro cuore e rigeneriamoci alla fonte del suo perdono. Coraggio!</p>